

Cambiare la prosa del mondo

Mostra dei borsisti di Villa Medici

28 giugno – 8 settembre 2025

con i 16 borsisti in residenza a Villa Medici:

Haig Aivazian, Bianca Bondi, Jérôme Printemps Clément-Wilz,
Nicolas Daubanes, Abdessamad El Montassir, Alessandro Gallicchio,
Amalia Laurent, Pierre-Yves Macé, Clovis Maillet, Nicolas Sarzeaud,
Claudia Jane Scroccaro, Seynabou Sonko, Ana Vaz, Pierre Von-Ow,
Lise Wajeman, Louisa Yousfi

a cura di Lilou Vidal



VILLA MEDICI

Come ogni anno, a inizio estate, l'Accademia di Francia a Roma riunisce in una mostra collettiva i progetti di sedici borsisti, a conclusione del loro anno di residenza a Villa Medici. Per l'occasione, le opere lasciano l'intimità degli atelier per varcare la soglia delle sale espositive e andare incontro al pubblico.

Di scena dal 28 giugno all'8 settembre 2025, la mostra curata da **Lilou Vidal** avrà il titolo di ***Changer la prose du monde (Cambiare la prosa del mondo)***. Il riferimento è al testo della poeta italiana Amelia Rosselli la cui lingua ritmica e dissidente sconvolge i fondamenti del linguaggio normato e delle narrazioni dominanti. Questo invito a ripensare la scrittura del mondo fa eco agli interventi delle narrazioni artistiche, poetiche, politiche ed ecologiche che animano le ricerche multidisciplinari dei borsisti di Villa Medici, in un esercizio corale che scaturisce da una varietà di voci e pensieri.

La mostra si caratterizza per la diversità delle pratiche artistiche contemplate, dalla letteratura alla creazione musicale passando per la storia dell'arte, le arti plastiche, la fotografia e il cinema. Una narrazione visiva scandita da frasi scelte dai borsisti, come un testo decostruito nelle pagine di un libro senza inizio né fine. Replicando alle parole della poeta Amalia Rosselli, questo processo di co-scrittura aleatoria contamina le pareti delle sale espositive e rappresenta sia un respiro collettivo che l'espressione di 16 individualità.

Durante il loro anno nella capitale, i borsisti sono incoraggiati a vivere la residenza come un laboratorio di sperimentazione, che offre l'opportunità di condurre una ricerca a lungo termine, di esplorare nuove strade e di lasciarsi sorprendere e coinvolgere dai risultati degli incontri con altre pratiche artistiche e altre geografie. La mostra è un'estensione di questa esperienza, nonché un'opportunità per mettere in discussione il modo in cui vengono presentati i progetti che non rientrano nelle categorie espositive convenzionali. Come si concretizza una ricerca in corso? Come si possono unire le arti plastiche, quelle performative e la letteratura?

La mostra offrirà anche vari momenti performativi che vedranno coinvolti i borsisti di Villa Medici: attivazioni, performance, workshop e proiezioni animeranno infatti i luoghi dell'esposizione per tutta l'estate.

Nell'ambito della mostra, ci sarà spazio anche per un programma di mediazione in inglese tenuto da nove studenti della **NABA, Nuova Accademia di Belle Arti** (5, 6, 12, 13, 19 e 20 luglio 2025).

La scenografia della mostra si avvale dell'intervento grafico di **Montasser Drissi**.

La pubblicazione

In occasione della mostra, le Edizioni Empire e Villa Medici presenteranno in co-edizione un'opera che restituisce le ricerche e i progetti dei borsisti durante il loro anno di residenza a Roma, arricchita dai contributi di autori e autrici invitati a inquadrare in una prospettiva più ampia il lavoro dei borsisti.

Con il contributo di: **Lily Bloom, Félix Boggio Éwanjé-Épée, Barbara Casavecchia, Chouf, Anne Egger, Haytham El-Wardany, Lise Guéhenneux, Léopold Lambert, Quinn Latimer, Stella Magliani-Belkacem, Michele Mele, Romain Noel, Zef Paci, Léa Rivière, Charles Robinson, Elvia Wilk.**

I borsiti di Villa Medici (2024-2025)

Haig Aivazian

Arti visive



Haig Aivazian (1980, Libano) è un artista plastico che opera a Beirut. Il suo lavoro spazia attraverso l'immagine in movimento, la scultura/installazione, il disegno e la performance, e indaga il modo in cui il potere integra, sposta e influisce su persone, oggetti, animali, paesaggio e architettura. Tra il 2020 e il 2022 è stato direttore artistico del Beirut Art Center, dove ha fondato e diretto la pubblicazione digitale thederivative.org.

Il suo progetto di residenza esamina la dinamica tra l'oscurità e la luce artificiale, un raggio potente che modella e riflette le relazioni di potere e controllo nella vita attuale. Originatasi per motivi di polizia, l'illuminazione stradale – una codificazione dei legami tra oscurità e criminalità – è diventata uno strumento centrale nella pianificazione delle città e delle infrastrutture pubbliche. Haig Aivazian utilizza la lanterna magica come fonte di materiale e racconta le vicende legali di chi possiede e di chi è espropriato del diritto di abitare la notte, così come i rituali di emancipazione di coloro che sono costretti a nascondersi o a adottare un basso profilo.

Bianca Bondi

Arti visive



Bianca Bondi (1986, Sudafrica) è un'artista plastica che lavora a Parigi. La sua pratica prevede l'attivazione o l'elevazione di oggetti banali attraverso le reazioni chimiche. Sceglie i materiali con cui lavora per il loro potenziale di trasformazione o le loro proprietà intrinseche; essi evidenziano l'interconnessione delle cose nel mondo, la loro transitorietà, e rivelano i cicli della vita e della morte. Ha esposto presso Lafayette Anticipations (2023), Fondation Louis Vuitton (2021), Casino Luxembourg (2020) e nell'ambito delle Biennali di Lione 2019, Busan 2020 e Tailandia 2021.

Il suo progetto di residenza si ispira al concetto di *rewilding*, una branca della biologia della conservazione. Il suo obiettivo principale, da raggiungere lavorando con attori locali, è l'ampliamento del suo linguaggio artistico visivo, che già incorpora la vita a livello molecolare, per inserire altri elementi viventi più sviluppati. Desidera approfondire le sue ricerche sull'antichità romana e in particolare sui santuari, per sperimentare nuove installazioni immersive che incoraggino la presenza della vita tra le forme ispirate al passato, e al contempo lavorare alla sua prima monografia.

Jérôme Printemps Clément-Wilz

Sceneggiatura



Jérôme Printemps Clément-Wilz (Francia) è uno scrittore-regista specializzato in documentari. I suoi film sono stati selezionati ai festival di Rotterdam, Amsterdam e Toronto e sono presenti nelle collezioni della Cinémathèque Française. Ha ricevuto il Feature Documentary Award del DOXA Documentary Film Festival, è stato premiato all'Hong Kong Film Festival e ha ricevuto una Étoile de la Scam. Il suo lavoro spazia dalla performance alla fotografia all'installazione. Con i collettivi La Tendre Émeute, Epectase e Carmel Miracle si è esibito presso lo Zénith di Parigi, al Musée TRAFO e ha esposto a Circulation(s) e Mécènes du Sud. È inoltre membro fondatore di Ateliers Wonder.

Il suo progetto di residenza è dedicato alla scrittura del suo primo lungometraggio di finzione. E se San Paolo fosse vivo oggi, nella Francia contemporanea, con la sua cultura queer diffusa? E se potessimo dare voce alle comunità cristiane e pagane che visitò nel I secolo? Il San Paolo di Jérôme Printemps Clément-Wilz indaga un cristianesimo dei margini, plasmato dalla fluidità e dal desiderio di emancipazione. Tra epistole e social network, Paolo interroga le figure del santo e del profeta e si pone come nuovo influencer di Dio.

Nicolas Daubanes

Arti visive



Nicolas Daubanes (1983, Francia) è un artista che vive e lavora a Perpignan. Da oltre quindici anni lavora a una serie di residenze immersive nel mondo delle carceri, durante le quali produce disegni, installazioni, video. Nicolas Daubanes è il vincitore del Prix Mezzanine Sud les Abattoirs 2017, del Prix des Amis du Palais de Tokyo nel 2018 e del premio Drawing Now nel 2021. Ha partecipato alla Biennale di Lione nel 2022 con una grande installazione. Nel 2025 il Pantheon di Parigi ospiterà una sua mostra personale.

Il suo progetto di residenza ruota attorno al carcere di Rebibbia, a nord di Roma. Con un titolo mutuato dal romanzo di Goliarda Sapienza, *L'università di Rebibbia* progetta un unico corpo di lavoro e attività suddiviso in tre parti: *Codex*, *Universités des prisons*; *Cosa Mangiare* e *Parloir*. Ognuno di questi tre progetti ha una dimensione al contempo grafica, editoriale e performativa, e adotta un approccio specifico per mettere in discussione, modellare o sviluppare ponti tra l'interno e l'esterno delle carceri.

Abdessamad El Montassir

Arti visive



Abdessamad El Montassir (1989, Marocco) è un artista plastico. Lavorando con scienziati, cittadini-testimoni e attivisti, ha sviluppato una pratica artistica all'incrocio tra ricerca e creazione. Le sue opere sono il frutto di un processo meticoloso in cui la raccolta di testimonianze intangibili e di narrazioni collettive fa rivivere memorie orali spesso sepolte e messe a tacere dalla storia ufficiale. I suoi progetti indagano la nozione di trauma e il modo in cui la violenza vissuta, (in)trasmessa o anticipata si incarna nei corpi delle persone che tocca. In questo processo le entità non umane quali le piante svolgono un ruolo centrale.

L'oggetto di interesse del suo progetto di residenza, *Âabide l'kadia*, sono i Maddahas, gruppi di poeti della Mauritania. Offre una visione degli spazi di resistenza incarnati da queste comunità, attraverso una narrazione orizzontale che collega le testimonianze degli attivisti, i canti dei Maddahas, il linguaggio come strumento di dominazione e le acconciature come cartografia, tutte collegate dal mito di una conchiglia. Su una scala più ampia, *Âabide l'kadia* riflette sulle situazioni di dominio che generano nuovi modelli come spazi di emancipazione costantemente riplasmati.

Alessandro Gallicchio

Storia dell'arte



Alessandro Gallicchio (1986, Italia) è docente di storia dell'arte contemporanea all'Université Sorbonne, membro del Centre André-Chastel e ricercatore associato al CETOBaC. Dottore in storia dell'arte delle università di Firenze, Paris-Sorbonne e Bonn (2016), prosegue le sue ricerche seguendo le metodologie elaborate dalla storia sociale e politica dell'arte. Si interessa alle influenze del nazionalismo e dell'antisemitismo nella costruzione del discorso artistico e ai rapporti tra arte, architettura e spazio urbano nei Balcani e nel Mediterraneo. Nel 2021 è vincitore della borsa André Chastel della Villa Medici per un progetto di ricerca intitolato *Il padiglione Albania della Prima Mostra Triennale delle Terre d'Oltremare a Napoli (1940). Tracce di un dispositivo di "colonialità" fascista*. Il 21 aprile 2025 diventa Direttore del Dipartimento di storia dell'arte della Villa Medici.

Il suo progetto di residenza è dedicato alla stesura di un saggio su Edi Hila. Adottando una prospettiva transnazionale e transdisciplinare, il progetto analizza l'opera di un artista che ha sempre cercato di catturare le ambiguità e le complessità dell'Albania contemporanea. Attento alle spazialità e acuto osservatore dei cambiamenti socio-politici che hanno segnato questo paese, Hila ha sviluppato un linguaggio che potremmo definire "realismo paradossale", e che sarà al centro di questa rilettura storica a vocazione critica.

Amalia Laurent

Arti visive



Amalia Laurent (1992, Francia) è un'artista e ricercatrice che vive e lavora tra Parigi e Nîmes. Il suo lavoro tratta temi topografici, geografici e cartografici al contempo reali e fantastici. La sua ossessione per le realtà alternative ha dato vita a un corpus di lavori – coloriture, installazioni, performance, sculture – che rendono tangibili i confini tra mondi reali e/o paralleli. È attualmente impegnata in una ricerca sui legami tra le configurazioni architettoniche e le pratiche processionali presso l'EHESS, ed è anche membro del gruppo musicale giavanese Genthasari dell'associazione Pantcha Indra.

Il suo progetto di residenza è stato ispirato dall'angklung, uno strumento musicale giavanese portatile che emette un'unica nota per una persona e viene spesso utilizzato nelle processioni. Attingendo alla sua radicalità, punto focale di questa indagine artistica, l'artista mira a mettere in discussione l'efficacia collettiva in un contesto urbano e a cogliere il modo in cui il suono può trasformare e rivelare le dinamiche spaziali nella città. Questo confronto mira a esaminare l'influenza del camminare e della risonanza sonora sulla percezione e l'appropriazione dello spazio, tracciando paralleli tra le pratiche musicali giavanesi e occidentali nel Medioevo.

Pierre-Yves Macé

Composizione musicale



Pierre-Yves Macé (1980, Francia) è un compositore. Il suo lavoro unisce musica elettroacustica e musica strumentale utilizzando un metodo che mutua dalla musica concreta, prendendo come fonte primaria il suono registrato, i documenti e gli archivi. Pubblica dischi con le etichette Tzadik, Sub Rosa e Brocoli. Scrive partiture per gli ensemble L'Instant donné, Les Cris de Paris e Ictus. Collabora regolarmente con registi (Sylvain Creuzevault, Joris Lacoste), coreografi (Emmanuelle Hunh, Liz Santoro e Pierre Godard) e scrittori (Pierre Senges, Mathieu Larnaudie). La sua musica è stata il tema di un "Portrait" per l'edizione 2023 del Festival d'Automne a Parigi.

Il suo progetto di residenza è dedicato alla scrittura della partitura di *Lady F.*, un'opera musicale drammatica per voce (mezzosoprano) e ensemble, su libretto di Pierre Senges. La trama ruota attorno al personaggio che dà il titolo all'opera (F. sta per Fenice), una cantante pop di successo che viene vista nel suo camerino poco prima di un concerto e che, per qualche misteriosa ragione, rifiuta di salire sul palco. Una decisione che mette in subbuglio il mondo globalizzato della rete. Con quest'opera, il compositore proietta nel regno della fiction i temi che ricorrono nel suo lavoro: l'interazione tra presenza e assenza, la musicalità della parola, l'influenza della musica pop e rock.

Clovis Maillet

Arti visive



Clovis Maillet (1981, Francia) ha pubblicato *La Parenté hagiographique* (2014) e *Les Genres fluides* (2020). Ha curato diversi numeri di riviste scientifiche, conducendo in parallelo una ricerca sugli usi della storia nell'arte contemporanea (*Witch TV*, 2021; *Un Moyen Âge émancipateur*, con Thomas Golsenne, 2021). Insieme a Louise Hervé, Clovis Maillet lavora su performance e installazioni e realizza film dai primi anni 2000. Insieme hanno pubblicato *Attraction Étrange* (2013), *Spectacles sans objet* (2015) e *L'Iguane* (2018). Clovis Maillet ha scritto lo spettacolo *Medieval Crack* in collaborazione con il collettivo Foulles.

Il suo progetto di residenza ci invita a considerare, sulla base di un lutto specifico (la morte di una madre schiacciata dall'antifemminismo e dissolta nell'acqua di un fiume), una condizione storica (quella delle donne e delle minoranze di genere che pensano alla violenza e vivono con i morti). Il progetto è suddiviso in tre momenti politici. *Fare l'amore tutte le volte che si vuole* è stato ispirato dalla lotta del Movimento di Lotta Femminile, che ha combattuto negli anni settanta per la libertà sessuale e contraccettiva. *Il lavoro di riproduzione* evoca gli anni ottanta, l'antifemminismo, la violenza domestica e intrafamiliare. *La ricostruzione* è il riemergere del femminismo, illuminato dagli studi trans e dal lutto collettivo.

Nicolas Sarzeaud

Storia dell'arte



Nicolas Sarzeaud (1992, Francia) si è laureato all'École du Louvre e ha conseguito un dottorato all'EHESS; è membro associato del Centre de Recherche Historique. Nel 2021 ha discusso una tesi sul culto delle sindoni di Cristo tra il XIV e il XVI secolo, che sarà pubblicata da Cerf nel 2024. Ha insegnato presso l'Université Lumière Lyon II e l'Université de Lorraine, e ha pubblicato numerosi articoli sul culto delle immagini nel tardo Medioevo e sul modo in cui venivano mostrate, viste e diffuse grazie all'intensa produzione di copie, che colloca in una lunga storia di facsimili.

Il suo progetto di residenza, *Sur les traces du Christ à Rome (XIVe-XVIe s.) : culte des images et vérité visuelle à la fin du Moyen Âge*, si articola sulle tracce di Cristo a Roma. A Roma si può seguire Cristo sui suoi stessi passi: oltre al velo della Veronica, un'impronta del volto di Cristo su un telo, ci sono diversi altri volti santi nonché tracce dei suoi piedi lasciate nella pietra quando apparve sulla strada della chiesa del "Domine Quo Vadis" e altre reliquie macchiate del suo sangue. Attraverso l'indagine sull'intensa devozione di cui tali reliquie furono oggetto nei secoli XIV-XVI e sui discorsi attorno alla loro diffusione sotto forma di rappresentazioni e riproduzioni, Nicolas Sarzeaud mira a mostrare le mutazioni all'opera nella cultura visiva tra il Medioevo e la Modernità.

Claudia Jane Scroccaro

Composizione musicale



Claudia Jane Scroccaro (1984, Italia) è una compositrice italiana residente a Parigi, dove insegna musica elettronica presso l'Ircam. Il suo obiettivo è raggiungere una coerenza tra la scrittura strumentale ed elettronica strutturata attraverso strumenti personali di composizione assistita da computer. La sua musica oscilla tra due modalità temporali estreme, che si traducono in un'alternanza di ritmi incalzanti e compulsivi ed esplorazioni immersive e introspettive, frammiste all'espressività del parlato.

Il suo progetto di residenza è dedicato alla composizione di *Faro*, sulla scia della direzione avviata dalla poetessa Amelia Rosselli (Parigi, 1930 – Roma, 1996), un ciclo per soprano, ensemble ed elettronica, che cerca di rappresentare il suo lavoro letterario e intellettuale in modo più globale. Il progetto si concentra perciò sui meccanismi essenziali che già stanno al centro del suo lavoro: i legami tra la parola e la musica. Il progetto vede una coproduzione internazionale tra il soprano Johanna Vargas, l'ensemble Musikfabrik, la Fondation Royaumont, la Fondation Pierre Boulez e l'Ircam, che sarà presentato in anteprima nell'ambito del Festival ManiFeste nel 2025.

Seynabou Sonko

Letteratura



Seynabou Sonko (1993, Francia) è un'artista della diaspora senegalese residente a Parigi. Laureata all'UQAM di Montreal, all'ENSAV La Cambre di Bruxelles e all'Université Paris 8, i suoi primi passi letterari sono stati segnati dalla pubblicazione di testi in riviste come "Sabir", "Muscle" e "Sève". Nel 2023 ha pubblicato il suo primo romanzo, *Djinns*, edito da Grasset, che ha vinto il Prix du Cheval Blanc ed è stato selezionato per il Prix de la Porte Dorée. Seynabou Sonko è anche musicista con il nome di Naboo. Il suo universo musicale, così come la sua scrittura, è una testimonianza della sua creatività esuberante e della sua determinazione ad abbattere i confini.

A partire dai tomboli, formazioni sabbiose sospinte dal mare, che formano talora delle isole indipendenti sulla terraferma, il progetto di Seynabou Sonko si concentra sulla dialettica della tracimazione, sia nel linguaggio attraverso la nozione di creolizzazione sviluppata dal poeta, romanziere e filosofo martinicano Édouard Glissant, sia nell'ibridazione specifica del *giallo*, i romanzi e i film di genere italiani a cavallo tra poliziesco, orrore ed erotismo.

Ana Vaz

Fotografia/Film



Ana Vaz (1986, Brasile) è un'artista e regista nata nel Centro-ovest brasiliano, abitato dai fantasmi sepolti dalla sua capitale modernista: Brasilia. La sua filmografia provoca e mette in discussione il cinema come arte dell'(in)visibile e come strumento capace di disumanizzare l'umano, ampliando le connessioni con forme di vita non umane o spettrali. Come conseguenza o espansione della sua cinematografia, le sue attività artistiche si concretizzano anche in scrittura, pedagogia critica, installazioni e passeggiate collettive.

Il suo progetto di residenza è dedicato alla scrittura di *ANHNANGUERA*, una sceneggiatura in fase di realizzazione per una fiction trans(e)storica che emerge dalla vicenda della colonizzazione del Far West brasiliano, luogo di nascita di Ana Vaz e fulcro della sua intera filmografia. Il film si basa su un'audace interpretazione del libro *Histoire de la Terre et de l'humain dans le plateau central* di Paulo Bertran, un caleidoscopio storico che mescola tempo geologico, pre-moderno e moderno. L'archivio dell'Institutum Historicum Societatis Iesu, una congregazione cattolica con sede a Roma e responsabile dell'evangelizzazione del Paese, è una delle guide per la stesura di questo western cosmopolitico.

Pierre Von-Ow

Storia dell'arte



Pierre Von-Ow (1992, Francia) è ricercatore in storia dell'arte e curatore di mostre, laureato all'Université Paris 1 Panthéon-Sorbonne e alla Columbia University. I suoi lavori si concentrano principalmente sulle intersezioni tra arti e scienze nell'Età moderna. Nel 2024 ha discusso presso la Yale University una tesi dedicata alla storia della prospettiva in Gran Bretagna e nell'Impero britannico nei secoli XVII e XVIII. Nel 2021, Pierre Von-Ow ha curato la mostra virtuale *William Hogarth's Topographies* per la Lewis Walpole Library. Tra le sue pubblicazioni, ha recentemente coeditato un'antologia di scritti di Jean-Claude Lebensztejn sul cinema (*Propos filmiques*, Macula, Paris 2021) e un numero speciale della rivista "Écrans" su *William Hogarth e il cinema* (Garnier, Paris 2024).

Il suo progetto di residenza è dedicato alla stesura di due saggi. Il primo riguarda una storia tangibile della prospettiva ed esamina le varie macchine da disegno, le stampe pieghevoli e altri dispositivi tattili sviluppati per insegnare la geometria e le leggi della prospettiva tra il Quattrocento e il Secolo dei Lumi. Il secondo saggio si occupa della circolazione delle conoscenze sull'anamorfosi tra Italia, Francia e Inghilterra. La ricerca cerca di determinare il modo in cui queste "prospettive mostruose" venivano percepite in un contesto inglese caratterizzato da una diffidenza nei confronti delle immagini.

Lise Wajeman

Letteratura



Lise Wajeman (1973, Francia) è docente di letteratura comparata presso l'Université Paris Cité. Lavora sulla letteratura e sull'arte del Rinascimento e ha pubblicato *L'Amour de l'art. Érotique de l'artiste et du spectateur au XVI^e siècle* (Droz, Genève 2015). Dal 2016 segue la letteratura contemporanea anche in veste di critica: ha pubblicato numerosi articoli su "Mediapart" e collabora regolarmente al podcast *L'Esprit critique*.

Il suo progetto di residenza, intitolato *Seconde zone*, è dedicato alla stesura di un elogio del commento, del lettore, dello spettatore, della parola che viene dopo, in secondo piano: la parola che sta all'ombra dell'opera. Il testo sarà ibrido: combinerà la narrazione in prima persona, il commento alle opere d'arte e la teoria letteraria. L'obiettivo è sfidare l'autorità dell'io che guida la narrazione: attraversato dall'alterità delle opere, è una persona porosa. Si tratterà di trasformare questa debolezza in una rivendicazione, una "pride", contro coloro che pretendono di avere un senso da soli – il che non è privo di considerazioni politiche.

Louisa Yousfi

Letteratura



Louisa Yousfi (1988, Francia) è una giornalista e critica letteraria. È autrice di *Rester barbare* (La fabrique éditions, Paris 2022), un'opera in cui riprende il motivo della "barbarie" preso in prestito dallo scrittore algerino Kateb Yacine per offrire un resoconto, sia politico sia letterario, del (ri)divenire barbari dei neri e degli arabi in Francia. Più recentemente, ha contribuito all'opera collettiva *Contre la littérature politique* (con Pierre Alferi, Nathalie Quintane, Leslie Kaplan, Tanguy Viel e Volodine, La fabrique éditions, Paris 2024).

Il suo progetto di residenza è dedicato alla scrittura di un'opera di narrativa basata sull'esperienza di una famiglia franco-algerina alla morte del padre, una storia che mira a entrare in contatto con tradizioni di scrittura diverse dalla forma testimoniale o dal documento d'archivio, e con un linguaggio sostenuto da un sincretismo radicale. Sarà una storia di racconti perduti, eredità segrete e biologia spirituale, di telepatia intergenerazionale tra un popolo di fantasmi indigeni e di loro discendenti impegnati in una serie di "fatiche erculee" da svolgere in un mondo sempre più ostile.

Cliccate sul link seguente per scoprire l'universo dei 16 borsisti: [I borsisti 2024-2025](#)

La curatrice della mostra



Lilou Vidal è una curatrice e editrice che vive e lavora a Torino. Tra le innumerevoli mostre monografiche e collettive da lei promosse per i maggiori musei e istituzioni, segnaliamo *The Weight of the Concrete*, Ezio Gribaudo curata insieme a Tom Engels, Museion Bolzano (2024) / Grazer Kunstverein (2023), *Ernesto de Sousa - Exercices of Poetic Communication & other aesthetic operators*, Galerias Municipais, Lisbona (2022), Mostra del 22° Prix Fondation Pernod Ricard, *Bonaventure* (2021), *This Is My Body, My Body Is Your Body, My Body Is The Body of The Word*, Centre d'Art Le Delta Namur (2019-2020), *Guy Mees: The Weather is Quiet Cool and Soft*, MuZee, Ostende (2019) / Kunsthalle Wien, Vienna (2018).

Ha fondato e diretto nel 2014 il Bureau des Réalités a Bruxelles, il cui programma era incentrato sul linguaggio, la poesia e le sue manifestazioni incarnate (2014-2019). Di recente ha pubblicato diversi libri e monografie di artisti, tra cui quella di Tomaso Binga – *Euforia* (Lenz Press, 2024); collabora inoltre regolarmente con case editrici e riviste tra cui Axis Axis; Paraguay Press; Sternberg Press; Nero; Mousse. Partecipa regolarmente a numerose conferenze e giurie, tra cui quella del Premio letterario internazionale Bernard Heidsieck-Centre Pompidou (2024, 2025).

È cofondatrice con Cally Spooner di UNA SCUOLA AL CASTELLO DI RIVOLI, che dal 2024 è un nuovo centro di didattica artistica istituito presso il Castello di Rivoli, Museo d'Arte Contemporanea. È direttrice artistica e scientifica dell'Archivio Gribaudo di Torino.

Accademia di Francia a Roma – Villa Medici



Fondata nel 1666 da Luigi XIV, l'Accademia di Francia a Roma – Villa Medici, è un'istituzione francese che dal 1803 ha sede presso Villa Medici, una villa del XVI secolo circondata da un parco di 7 ettari che sorge sul Monte Pincio, nel cuore di Roma. Ente pubblico nazionale dipendente dal Ministero della Cultura, l'Accademia di Francia a Roma – Villa Medici adempie oggi a tre missioni complementari: accogliere artisti, creatori, storici e storici dell'arte di alto livello in residenza per soggiorni lunghi – della durata di un anno –, o più brevi; realizzare una programmazione culturale e artistica che integri tutti i campi delle arti e della creazione e che si rivolga a un vasto pubblico; conservare, restaurare, studiare e far conoscere al pubblico il suo patrimonio architettonico e paesaggistico e le sue collezioni.

Direttore dell'Accademia di Francia a Roma – Villa Medici è Sam Stourd  .

INFORMAZIONI PRATICHE

Accademia di Francia a Roma – Villa Medici
Viale della Trinit   dei Monti, 1
00187 Roma, Italia
T +39 06 67611
www.villamedici.it

CONTATTI STAMPA

per l'Italia:
Elisabetta Castiglioni
info@elisabettacastiglioni.it
T +39 328 411 2014

per la Francia e l'estero (esclusa l'Italia):
Agence Dezarts: agence@dezarts.fr
Ana  s Fritsch: +33 6 62 09 43 63

SEGUI VILLA MEDICI

Instagram: @villa_medici
Facebook: @VillaMedici.VillaMedicis

Carica le tue foto nell'Album della Villa:
<https://album.villamedici.it/>

Ricevi tutte le notizie da Villa Medici:
<https://villamedici.it/it/#newsletter>

L'Accademia di Francia a Roma - Villa Medici è un'ente del Ministero della Cultura Francese.



VILLA MEDICI
ACADÉMIE DE
FRANCE À ROME

L'Accademia di Francia a Roma – Villa Medici ringrazia i partner che sostengono la sua attività di residenza artistica



ACADÉMIE
DES BEAUX-ARTS
INSTITUT DE FRANCE

CHANEL

BANQUE
POPULAIRE
Fondation d'entreprise **+X**

 FONDATION
LOUIS ROEDERER

FONDATION Jean-Luc
Lagardère

Con il sostegno di
CLUB CRIOLLO
FATAMORGANA

Crediti delle immagini del dossier:

Pagina 1: foto di gruppo dei borsisti 2023-2024 a Villa Medici con il direttore Sam Stourdézé © Daniele Molajoli

Pagine 3-12: ritratti dei borsisti © Daniele Molajoli

Pagina 13: ritratto di Lilou Vidal © Sebastiano Pellion di Persano

Pagina 14: vista della facciata di Villa Medici © Sebastiano Luciano